

l'Attacco



ALLIEVI
Grazia Galante con i ragazzi della "De Carolis"



LI CUNTE
La copertina del suo ultimo libro



SAN MARCO IN LAMIS
La sua città

Il volume,
arricchito dai
disegni di Annalisa
Nardella,
bellonella
consultazione
e di fine stampa,
consta di due parti

DORELLA CIANCI

Due libri son racchiusi nell'ultima pubblicazione di **Grazia Galante**, docente di San Marco in Lamis, e a suggerirlo chiaramente è il titolo stesso: "Li cunte. Vangelo popolare e Racconti veri e verosimili" (Levante editori, Bari 2012). Il testo è inserito nella collana preziosa "La Puglia nei documenti", diretta da Irene Cavalli.

La Galante, già nota al pubblico pugliese con il "Dizionario del dialetto di San Marco" (2006, con pref. di **Tullio De Mauro**) e "Fiabe e favole" (2010, con pref. di **Raffaele Nigro**), questa volta offre un suggestivo volumone, che è degno di diverse chiavi lettura, le quali sfuggono ad una

Diverse chiavi di lettura che sfuggono ad una prima occhiata

prima occhiata. Alcune son suggerite dalla prefazione di **Francesco De Martino** (ordinario di Letteratura greca presso l'ateneo foggiano), il quale afferma: «Il primo libro è il Vangelo, una versione bonaria del Nuovo Testamento. Il Vangelo è di per sé un "ciclo" narrativo, dalla nascita alla rinascita, ma la versione popolare mette al centro ciò che la gente semplice si domanda e vorrebbe sapere. A questo filo popolare e principale se ne intreccia però un più ricercato, che è quello degli aitia, cioè delle "origini", chiamando in causa, a questo punto, quel filone narrativo di Plutarco o Callimaco. Il volume, arricchito dai disegni di **Annalisa Nardella**, bello nella consultazione e di fine stampa, come nella migliore tradizione di casa Levante, consta di due parti: da pag. 29 a pag. 159 racchiude una serie di aneddoti che vanno da San Giuseppe alla Madonna, ma coinvolgono anche San Nicola, Santa Lucia, San Rocco e da pag. 163 si profila come un insieme di racconti su personaggi perlopiù umili: compari, calzolari, emigranti, mastri, preti e briganti, frati e sacrestani. Fra le varie storie De Martino segnala "L'amore di una figlia", un raccontino che è stato già studiato in alcuni seminari urbinati e poi pubblicato in uno studio sul tema dell'allattamento filiale, con un'introdu-



Galante crea quella
commistione fra
popolare e antico,
dando prova,
ancora una volta,
del sapore mitico
che è dentro il
terreno garganico

Fatiche letterarie

Il Gargano magico umile e popolare di Grazia Galante

Ecco "Li cunte. Vangelo popolare e Racconti veri e verosimili"

zione di **Giovanni Battista Bronzini**. Galante crea quella perfetta commistione fra popolare e antico, dando prova, ancora una volta, del sapore mitico che è dentro il terreno garganico: e di questo han già dato ampiamente conto **Serricchio, Coco**, ma anche **D'Amaro e Tusiani**. Sul tema, lo stesso De Martino ci darà notizie più dettagliate nella pubblicazione attesa per Gennaio, "Puglia Mitica". Il mito garganico è quello di Diomede, è un mito di ritorno che si aggrappa ai tornanti della montagna, curve strette a gomito da percorrere per poi trovare ristoro dalla fatica di Troia, ma questo è anche un mito di partenze, come quello dell'emigrante Tusiani, così spesso presente nella bibliografia della Galante. L'autrice infatti è della stessa terra dell'"Omero di Puglia", così denominato da Nigro, la terra appunto di **Pasquale Soccio**, originario di San Marco in Lamis, scomparso nel 2001, uomo dalla preparazione enciclopedica e innamorato della microstoria delle "piccole pa-

trie", come mostra nella prefazione ad un volume sul brigantaggio nella zona di San Marco, ma come altresì emerge più chiaramente in "Gargano segreto".

Se la cultura arcaica è nel dna del Gargano e della Daunia (e già i nomi di queste due zone sono parlanti), la Galante, nella sua ultima pubblicazione, ne dà ampiamente riscontro con racconti densi di topoi, i quali rimandano ora ad Ibcio (come accade nel racconto "La merla") ora a Callimaco e non poteva che essere così, visto che proprio a San Marco è stata redatta una traduzione degli "Epigrammi" di Callimaco a cura di Luigi Coco, con la prestigiosa prefazione di **Enzo Degani**.

Brillanti i racconti sul dilemma se sposarsi o meno o ritratti di mogli 'idonee' o non al loro ruolo, che a giusta ragione De Martino paragona ai ritratti quasi caricaturali di Simonide, con l'innovazione, rispetto alla produzione greca, della presenza di ritratti di mariti.

"Li cunte" (i racconti) è una

pubblicazione che discende direttamente da una precedente, "Fiabe e favole raccolte a San Marco in Lamis" ed è un insieme di testimonianze orali, nella migliore tradizione dell'epica omerica, degli aedi di tanto tanto tempo fa. Un volume che si pone in netta discontinuità dalle narrazioni in classifica, quelle legate al brodo dell'ultimo ora, fatte di frammentazione, prive di passato e futuro. La Galante recupera il passato in maniera scientifica, precisando: «Anche questa volta i racconti sono scritti in dialetto, per conservare la freschezza e l'autenticità e son stati tradotti in italiano per consentire a tutti di poterli capire. Sono state inoltre inserite le varianti per recuperarle, anche a costo di appesantire l'intera raccolta. In calce al testo si possono leggere, oltre ai nominativi delle fonti, anche i dati indicanti in quali altri comuni si narrano storie simili».

Quelli di Grazia Galante son "racconti a viva voce", come denominati da De Martino, il quale ci offre un accattivante incipit

nella prefazione: «Accanto al popolo di formiche di cui andava fiero Tommaso Fiore ce n'è in Puglia anche un altro non ancora abbastanza valorizzato, il popolo delle api, laboriose e sorridenti come grazia Galante. Il suo sorriso sereno e riservato vela appena l'antica abnegazione, la pienezza di una vita intera dedicata al mondo del raccontare nelle sue infinite forme».

L'autrice, laureata in Pedagogia, ha insegnato materie letterarie, mostrando un continuo interesse per le tradizioni popolari, come rivela la sua raccolta di proverbi di San Marco in Lamis, la sua silloge di favole e fiabe e soprattutto l'imponente opera sul dialetto della città. Ella è infatti impegnata in una ricostruzione filologica di una terra all'antica, forse affacciata a guardare i tempi moderni, ma concentrata sui templi e antichi, quelli che **Franco Cassano** invita a riscoprire per non disperdersi nella frenesia della modernizzazione. Come si legge nella quarta di copertina, questo libro fa pensare a quelle

serate nevose, nelle quali si raccontano storie, magari attorno ad un braciere, magari parlando delle origini del Natale, di San Nicola, ma anche di Santa Lucia, quella santa per tutti coloro che "hanno gli occhi e un cuore, per quelli che vivono all'incrocio dei venti", ma anche per quella categoria sciagurata di coloro che non hanno dubbi mai, per citare una famosa canzone.

Il popolare che si coniuga al reale, questa è una delle tante particolarità del volume, un viaggio nei mondi di principi e principesse e reali con problemi da popolani. «Un vero re - racconta De Martino - è il protagonista di "Una visita non fatta". Si tratta di **Ferdinando IV di Borbone** in visita a Rignano Garganico, un cucuzzolo troppo sco-

Popolare che si coniuga al reale è una delle particolarità del libro

modo da raggiungere [...] Era il 1797, l'anno in cui nella cattedrale di Foggia suo figlio si stava per sposare un'arciduchessa d'Austria».

Fra racconti di briganti e ekphrasis (immagini fatte di parole) di abiti, la Galante ci riporta ad una complessità dell'esistenza raccontata, ad una voglia di spolare il Sud, un Mezzogiorno che riscopre la sua storia, spesso trascurata dalle grandi antologie, almeno per quanto riguarda la Puglia, per non parlare forse della Lucania. Grazie a queste recenti pubblicazioni, quelle raccolte intorno al centro di D'Amaro (a San Marco), quelle di area barese 'solleticate' da **Angiuli, Nigro, Pegorari, Catalano, Giancane** (autori spesso anche di casa Levante, ma non solo), si sta colmando un vuoto riempiendolo a trama fitta di autori di ogni genere e non mancano le donne, anzi... Il 22 Marzo 2009, **Raffaele Nigro** intitolava un suo pezzo "Donne di Puglia in carta e penna", nel quale fornisce un primo elenco di scrittrici di Puglia fra Ottocento e Novecento, spesso costrette agli pseudonimi per tutelarsi, come accadeva in epoca fascista.

Mercoledì scorso il volume levante è stato presentato a San Marco da **Francesco De Martino**, con grande entusiasmo del pubblico per la sua relazione.